

BALLARIO ARCHITETTI ASSOCIATI

BALLARIO DOTT. ARCH. FRANCESCO – BALLARIO DOTT. ARCH. IVANO GIANFRANCO – ELIA DOTT. ARCH. PATRIZIA

ARCHITETTURA – URBANISTICA - RESTAURO ARCHITETTONICO - PROGETTAZIONE STRUTTURALE - ARCHITETTURA D'INTERNI

Via Termine n° 16, Villafalletto (CN) – tel.0171938156 fax.0171938315 - e-mail: ballarioarchitetti@libero.it – <http://www.ballarioarchitetti.eu>

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI CUNEO

COMUNITA' MONTANA VALLE STURA

COMUNE DI VIGNOLO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE PARZIALE N. 11

PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE

VOL.:

VAS/v11

Committenza:

COMUNE
VIGNOLO

DI

Agg. Cartografico:

19/04/2013

Rif.:

5254

Villafalletto:

15 Novembre 2013

Allegato alla Del. G.C. n 118 del 04/ 12/ 2013.

Il Sindaco:

F.to Roberto
GIRAUDO

Il Segretario:

F.to Sergio
BONGIOANNI

I Responsabile del Procedimento:

F.to Juri
EANDI

Il Tecnico incaricato:

F.to Francesco BALLARIO

SOMMARIO

Cap. 1 – FASI DEL PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE

- 1.1 Documento Tecnico Preliminare
- 1.2 Scopo della procedura della VAS
- 1.3 Riferimenti Normativi
- 1.4 Quadro di riferimento della pianificazione
- 1.5 Soggetti competenti in materia ambientale
- 1.6 Contenuti del Rapporto Ambientale
- 1.7 L'approvazione del piano o del programma
- 1.8 Il monitoraggio ambientale
- 1.9 Raccolta dei dati disponibili per l'espletamento la VAS

Cap. 2 - STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

- 2.1 Il Comune di Vignolo è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale.

Cap 3 - METODOLOGIA E CONTENUTI PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

- 3.1 Premessa
- 3.2 Componenti e tematiche ambientali
- 3.3 Strumenti di riferimento per obiettivi ed indirizzi
- 3.4 Inquadramento territoriale, paesaggistico e ambientale
- 3.5 Dati della caratterizzazione ambientale
- 3.6 Analisi di coerenza esterna
- 3.7 Analisi di coerenza interna

Cap. 4 - RIFERIMENTI NORMATIVI SOVRACOMUNALI

- 4.1 Premessa
- 4.2 Documenti di pianificazione e programmatici
- 4.3 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- 4.4 PIANO TERRITORIALE REGIONALE
 - 4.4.1 Premessa
 - 4.4.2 Articolazione del P.T.R.
 - 4.4.3 La normativa di attuazione del P.T.R.

II

- 4.4.4 Sostenibilità ambientale
- 4.4.5 Integrazione territoriale della viabilità e comunicazione
- 4.4.6 Ricerca, innovazione e rinnovamento
- 4.4.7 Valorizzazione delle risorse umane e di quelle pubbliche
- 4.5 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
 - 4.5.1 Premessa
 - 4.5.2 Contenuti normativi del Piano Territoriale Provinciale
 - 4.5.2.1 Disciplina paesistica delle tutele e della valorizzazione ambientale
 - 4.5.2.2 Disciplina urbanistica delle trasformazioni territoriali
- 4.6 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
 - 4.6.1 Premessa
 - 4.6.2 Quadro e obiettivi di qualità paesaggistica
 - 4.6.3 Ambiti di Paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale
 - 4.6.4 Aspetti e obiettivi paesaggistici del P.P.R. e dei Piani Locali

Cap. 5 - TESTIMONIANZA STORICO TERRITORIALE E PAESAGGISTICA DEL COMUNE DI VIGNOLO

- 5.1 Relazione Storica
- 5.2 Patrimonio architettonico urbanistico

Cap. 6 - TERRITORIO E PAESAGGIO

- 6.1 Premessa
- 6.2 Descrizione del territorio
 - Tipologia ed insediamenti
 - Dati geografici
 - Strutture pubbliche presenti
 - Infrastrutture viarie
 - Caratteristiche climatiche
 - Cultura, ricorrenze, feste e fiere
 - Gastronomia locale
 - Economia
 - Turismo

Cap. 7 - STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

- 7.1 Situazione urbanistica in riferimento al vigente P.R.G.

Cap. 8 - FINALITA', CONTENUTI E IMPATTI DELLA VARIANTE PARZIALE

- 8.1 Finalità e obiettivi della Variante Parziale n. 11 al P.R.G.
 - 8.1.1 Premesse
 - 8.1.2 Obiettivi specifici della Variante al P.R.G.C.
- 8.2 Conseguenze relative all'attuazione delle previsioni della Variante Parziale n. 11
- 8.3 Argomenti oggetto della Variante Parziale:
 - 8.3.1 Eliminazione vincolo di area a servizi SV3 in area residenziale di centro storico R1 del P.R.G.C.
 - 8.3.2 Eliminazione vincolo area a servizio SV 34.1 in area residenziale di completamento R 3.4 del vigente P.R.G.C.
 - 8.3.3. Eliminazione vincolo area a servizio SP 32.8 in area residenziale di completamento R3.2 del P.R.G.C.
 - 8.3.4. Riduzione vincolo area a servizi SC310.1 in area residenziale di completamento R3.10 del vigente P.R.G.C.
 - 8.3.5 Sdoppiamento del S.U.E. n° 2 in area residenziale di completamento R3.4 del vigente P.R.G.C.
 - 8.3.6. Cambio intervento edilizio programmato sul fabbricato in area residenziale del centro storico R1
 - 8.3.7. Traslazione dell'individuazione di strada futura in area produttiva P1.3 e rimodellamento area a servizi interessato dal predetto tratto di strada.
 - 8.3.8 Rettifica della posizione di un tratto dell'elettrodotto erroneamente individuato sulle tavole di P.R.G.C.
 - 8.3.9. Migliore interpretazione di alcuni articoli delle Norme di Attuazione.
 - 8.3.9.1 Art 7 N.T.A. lett. M, c. 3 –Tipi di interventi sul patrimonio edilizio esistente - Integrazione altezze interne delle autorimesse.
 - 8.3.9.2. Art. 11 N.T.A. c.2 – Caratteristiche tipologiche - Pendenza massima assentita ai tetti dei fabbricati con copertura a falda.
 - 8.2.9.3 Art. 14 N.T.A. – Aree per servizi pubblici - Modifica ed integrazione in normativa delle disposizioni della L.R. n° 38 del 29/12/2006 relativo al fabbisogno di aree a parcheggio.
 - 8.3.9.4 Art. 15 N.T.A – Aree a destinazione residenziale - Integrazione per effetto della L.R. n° 38 del 29/12/2006.
 - 8.3.9.5 Art. 16 N.T.A. –Aree residenziali esistenti con caratteristiche storiche R1 o centro storico - Integrazioni per effetto della L.R. n° 38 del 29/12/2006
 - 8.3.9.6. Art. 17 N.T.A. – Aree residenziali a capacità insediativa esaurita R2.n - Integrazione per effetto della L.R. n° 38 del 29/12/2006.
 - 8.3.9.7. Art. 18 N.T.A. – Aree residenziali di completamento e di sostituzione R3.n Integrazioni per effetto della L.R. n° 38 del 29/12/2006
 - 8.3.9.8. Art. 20 N.T.A. – Aree residenziali di nuovo impianto R4.n - Integrazioni per effetto della L.R. n° 38 del 29/12/2006
 - 8.3.9.9. Art. 21 N.T.A. – Aree per impianti produttivi artigianali ed industriali P1.n e P2.n. - Integrazioni per effetto della L.R. n° 38 del 29/12/2006

8.3.9.10 Art. 32 N.T.A. – Aree per il commercio - Modifiche ed integrazioni relative alla normativa regolamentante le attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

Cap. 9 – CONCLUSIONI

- 9.1 Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale in riferimento alla L.R.n.40/98, art.20.
- 9.2 Punti d'arrivo

REGIONE PIEMONTE**PROVINCIA DI CUNEO****COMUNITA' MONTANA VALLE STURA****COMUNE DI VIGNOLO****VARIANTE PARZIALE N. 11**
al Piano Regolatore Generale Comunale**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica****DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE****Cap. 1 – FASI DEL PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE****1.1 Documento Tecnico Preliminare**

La presente relazione tecnica e descrittiva ai fini ambientali ha l'intento di fornire gli elementi mediante i quali le autorità competenti possano verificare in via preventiva l'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del D.Lgs. 4/2008.

Questa relazione ha quindi il compito di accompagnare la Variante Parziale n.11 fin dalle prime fasi propedeutiche alla sua formazione. Inoltre questa relazione tecnica costituisce il Documento Tecnico Preliminare e riguarda la fase preliminare (scoping) rispetto alla procedura di valutazione ambientale strategica "VAS" della Variante Parziale del Piano Regolatore Generale del Comune di Vignolo. In questo documento sono segnalati i contenuti, gli ambiti territoriali e le analisi ambientali da sviluppare in dettaglio nel Rapporto Ambientale ove necessario in caso di Valutazione.

1.2 Scopo della procedura della VAS

Va innanzitutto evidenziato che gli argomenti che andranno a modificare il vigente P.R.G.C. sono limitati.

Va precisato che il vigente P.R.G.C. è stato approvato con D.G.R. n° 6/24581 del 18/05/1998.

Lo studio della Variante Parziale n. 11 ha la finalità di promuovere alcune modifiche puntuali al vigente P.R.G. e alcune sono essenziali per poter meglio attuare le sue previsioni urbanistiche.

Ora, l'Amministrazione Comunale, nella predisposizione del progetto preliminare della Variante Parziale n. 11, redatta ai sensi dell'art.17 c. 5 della L.R. 56/77 s.m.i., intende sottoporre alla verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, i contenuti della Variante Parziale, in corso di programmazione, le cui ricadute investiranno in minima parte il territorio e l'ambiente.

In particolare in base alla legislazione europea e nazionale di riferimento la Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana ed è diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole.

Infatti, il D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 – Parte seconda Titolo II “LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA” stabilisce che :

“La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 :

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento delle consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

La Regione Piemonte con D.G.R. 9 giugno 2008, n.12-8931, D.lgs152/2006 e s.m.i.”Norme in materia ambientale” “Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.” ha stabilito i casi in cui la VAS deve essere effettuata e le diverse fasi della procedura di VAS compatibili con il suddetto Decreto legislativo e con la normativa regionale.

La V.A.S. deve essere eseguita obbligatoriamente in caso di:

- Nuovi Piani Regolatori Comunali o Intercomunali, loro Revisioni o Varianti Generali;
- Varianti Strutturali ai sensi dell'art.17 c.4, lett. a) della L.R. 56/77 s.m.i. come modificata dalla L.R. 1/2007.

Si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale nel caso di:

- Varianti Strutturali ai sensi della L.R. 56/77 s.m.i. come modificata dalla L.R. 1/2007 che non ricadano nei casi precedentemente definiti;
- Varianti Parziali formate ed approvate ai sensi dell'art.17 c.7. della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- Piani Particolareggiati con contestuale Variante al Piano Regolatore formati ed approvati ai sensi dell'art. 40, c.6 e 7 della L.R. 56/77 e s.m.i.;

- Varianti agli strumenti urbanistici comunali conseguenti all'applicazione di dispositivi legislativi alternativi alla L:R. 56/77 e s.m.i.;
- Strumenti Urbanistici Esecutivi in attuazione del P.R.G.C. nel caso in cui prevedano progetti sottoposti a procedure di VIA o di Valutazione di Incidenza, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose (D.Lgs 334/1999 e s.m.i.) o aree con presenza naturale di amianto.

Il procedimento di VAS viene sintetizzato dalla Regione Piemonte secondo i seguenti passaggi:

- a) verifica preventiva, ove necessario, della necessità di sottoporre a valutazione ambientale il piano o programma;
- b) redazione di un rapporto ambientale;
- c) eventuale consultazione di Stati o Regioni confinanti;
- d) valutazione della compatibilità ambientale del piano o programma (valutazione del rapporto ambientale e delle risultanze delle consultazioni);
- e) integrazione degli esiti della valutazione nel piano o programma;
- f) informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;
- g) monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi.

1.3 Riferimenti Normativi

La procedura della Valutazione Ambientale Strategica è definita dai seguenti provvedimenti legislativi:

- Decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- Direttiva Europea 2001/42/CE;
- D.Lgs. 22/01/2004 n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n.137”;
- D.Lgs 03/04/2006 n. 152 “Norme in materia ambientale”;
- D.Lgs 16/01/2008 n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del D.Lgs n.152/06 recante norme in materia ambientale”;
- L.R. 14/12/1998 n. 40 recante “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”.- Linee guida per l’analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell’articolo 20.
- L.R. 24/03/2000 n. 31 “Disposizioni per la prevenzione e lotta all’inquinamento luminoso per il corretto impiego delle risorse energetiche”.
- Comunicato P.G.R. 15/12/2000 “Applicazione dell’art.20 della L.R. 14/12/1998 n. 40 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione – Linee guida per l’analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell’art.20”;
- C.P.G.R. 13/01/2003 n.1/PET;

- D.G.R. 09/06/2008 n.12-8931 “Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e programmi”;
- L.R. 10/02/2009 n. 4 “Gestione e promozione economica delle foreste”;
- L.R. n. 19 del 29/06/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”.

1.4 Quadro di riferimento della pianificazione

Le previsioni della Variante dovranno essere congruenti, anche dal punto di vista ambientale, con i contenuti e le strategie della pianificazione a livello regionale, provinciale e di ambito locale:

Piani Regionali

- Piano Territoriale Regionale P.T.R.;
- Piano Paesaggistico Regionale P.P.R.;
- Programma di Sviluppo Rurale P.S.R.;
- Piano Regionale per la qualità dell’aria P.R.Q.A.;
- Piano Energetico Ambientale Regionale P.E.A.R.;
- Piano Regionale di gestione dei rifiuti;
- Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate;
- Piano Regionale per la tutela delle acque P.T.A.;
- Piano Territoriale Forestale;
- Piano stralcio di assetto idrogeologico P.A.I.;
- Piano Regionale dei trasporti e delle comunicazioni.

Piani Provinciali

Piano Territoriale di coordinamento provinciale P.T.P.

Piani Comunali

- Piano di Assetto Idrogeologico P.A.I.;
- Piano di Classificazione Acustica.

1.5 Soggetti competenti in materia ambientale

In assoluto l’Autorità competente per il procedimento di V.A.S. è il Comune di Vignolo. L’Autorità preposta alla V.A.S. è la Regione Piemonte – Settore Programmazione Strategica – Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi.

Soggetti competenti per la consultazione:

- Regione Piemonte – Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. presso il Settore valutazione piani e programmi;
- ARPA PIEMONTE – Agenzia Regionale di Protezione Ambiente;
- Azienda Sanitaria Locale ASL CN1– Servizio di igiene e sanità pubblica;
- Provincia di Cuneo – SETTORE Assetto Territorio;
- Comunità Montana Valle Stura.

Soggetti interessati:

- Associazioni ambientaliste e culturali presenti sul territorio.

1.6 Contenuti del Rapporto Ambientale

Ove gli esiti della presente fase di specificazione lo rendessero necessario si dovrà procedere alla stesura del Rapporto Ambientale.

Le informazioni e i contenuti del Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato VI del D.Lgs. 16/01/2008 n. 4 il quale dispone che le informazioni che devono accompagnare le proposte di piani e programmi sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate quali zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del D.Lgs. 18/05/2001 n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o

difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati ed i elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Inoltre, la D.G.R. 9/6/2008 n. 12-8931 "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani e programmi" prescrive che il rapporto ambientale risulta articolato in :

- a) Relazione di compatibilità ambientale;
- b) Informazioni sul monitoraggio ambientale.

Successivamente la fase preliminare di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (scoping), come illustrato dalla Direttiva 2001/42/CE, viene spiegata dalla D.G.R. nella redazione di un Documento Tecnico Preliminare.

Tale documento dovrà così essere articolato:

- 1) illustrare il contesto programmatico;
- 2) indicare i principali contenuti del piano e definire il suo ambito d'influenza;
- 3) definire il quadro delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto specificandone il livello di dettaglio spazio-temporale.

Pertanto, come stabilito dalla D.G.R., *"La proposta di piano o di programma e il rapporto ambientale con relativa sintesi non tecnica devono, pertanto essere messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e dei settori di pubblico interessato al fine di raccogliere pareri e osservazioni, oltre che dell'autorità preposta alla V.A.S. ai fini della valutazione ambientale complessiva....."*

E' necessario comunque, che copia della documentazione integrale venga depositata e messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dell'autorità proponente dell'autorità preposta alla V.A.S....."

1.7 L'approvazione del piano o del programma

Il provvedimento di approvazione di un piano o di un programma, che sia stato sottoposto a valutazione ambientale, deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi nella quale s'illustri in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma, come si é tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze, delle consultazioni e del parere motivato e quali sono le ragioni delle scelte di piano o programma, anche alla luce delle possibili alternative individuate.

1.8 Il monitoraggio ambientale

Il Rapporto Ambientale deve contenere la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale precisate in relazione alla tipologia del piano o programma. Contestualmente all'approvazione del piano o programma deve quindi essere approvato un programma di monitoraggio ambientale. In caso di attivazione del processo valutativo l'Amministrazione Comunale (Autorità procedente ai fini della VAS) definisce il contesto programmatico ed i contenuti principali da inserire nel Rapporto Ambientale mediante la redazione di un Documento Tecnico Preliminare sottoposto e approvato dal Consiglio Comunale (fase di scoping).

1.9 Raccolta dei dati disponibili per l'espletamento la VAS

I dati ambientali e i riferimenti di pianificazione utili per eseguire la Valutazione Ambientale Strategica, individuati in sede di Relazione Preliminare, sono stati tratti da:

- Comune di Vignolo;
- ARPA Piemonte;
- Regione Piemonte;
- Provincia di Cuneo;
- ASL CN1.

Cap. 2 - STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

2.1 Il Comune di Vignolo è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale.

La strumentazione che regola l'attività edilizia sul territorio è la seguente.

Il Comune di Vignolo è dotato di P.R.G.C. con relative N.T.A. approvato con D.G.R. n° 6-24581 del 18/05/98.

Successivamente sono state apportate alcune Varianti allo Strumento Urbanistico Generale ai sensi dell'art. 17, cc 7 e 8, della L.R. 56/77 e s.m.i., più precisamente:

- 1) Variante n° 1 ai sensi dell'art. 17 L.R. 56/77;
- 2) Variante n° 2 Parziale ai sensi dell'art. 17, comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i. ;
- 3) Variante n° 3 Parziale ai sensi dell'art. 17, comma 8, L.R. 56/77 e s.m.i. ;
- 4) Variante n° 4 Parziale ai sensi dell'art. 17, comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i. che modificava alcune aree produttive in aree omogenee P4, P2, H0 ed S;
- 5) Variante n° 5 Parziale ai sensi dell'art. 17, comma 8, L.R. 56/77 e s.m.i. ;
- 6) Variante n° 6 Parziale ai sensi dell'art. 17, comma 8, lett. b) L.R. 56/77 e s.m.i. che individuava una rotatoria per la viabilità;
- 7) Variante n° 7 non Variante di adeguamento delle aree a servizi ai sensi art. 17, c. 8, lett. a) L. R. 56/77 e s.m.i.;
- 8) 1^ Variante Strutturale Generale 2003 al P.R.G.C. comprendente anche una Variante in itinere;
- 9) Variante n° 9 ai sensi dell'art. 17, c. 7 della L.R. 56/77 e s.m.i. che integrava alcuni articoli delle N.T.A. e riposizionava aree di servizio in aree produttive artigianali ed inserimento in cartografia di P.R.G.C. delle linee delimitanti il vincolo D.M. 01.08.1985 (Galassini);
- 10) 2^ Variante Strutturale al P.R.G.C approvato ai sensi della L.R. n° 1 del 26/01/2007 con D.C.C. n° 18 del 27/06/2012.

Il Comune di Vignolo è dotato di Regolamento Edilizio adottato con D.C.C. n° 22 del 19/06/2000, a seguito della trasmissione in Regione Piemonte, venne integrato con D.C.C. n° 36 del 26/09/2000.

Successivamente venne modificato in alcuni suoi articoli ed integrato con:

- D.C.C. n° 8 del 14.03.2005,
- D.C.C. n° 19 del 03.08.2005,
- D.C.C. n° 12 del 20.03.2007,
- D.C.C. n° 22 del 19.06.2007,
- D.C.C. n° 22 del 01.07.2010.

E' dotato di Piano di Zonizzazione Acustica approvato con D.C.C. n° 5 del 04/03/2004 ottemperando alla L. 447 del 26/10/1995 e L.R. n° 52 del 20/10/2000, pubblicato sul B.U.R. n° 14 del 08/04/2004.

E' dotato di Piano di sviluppo del Commercio al dettaglio in sede fissa, limitato agli addensamenti A1 ed agli esercizi di vicinato nelle aree individuate dal P.R.G.C., approvato con D.C.C. n° 36 del 29/11/2004.

L'intero territorio del Comune di Vignolo è sottoposto alle disposizioni di cui alla D.G.R. n° 11-13058 del 19/01/2010, e successive D.G.R. n° 28-13422 del 01/03/2010 e D.G.R. n° 8-1517 del 18/02/2011, essendo classificata in classe III di rischio sismico.

Cap 3 - METODOLOGIA E CONTENUTI

3.1 Premessa

La V.A.S. di un Piano é necessariamente una V.A.S. in itinere e il documento indispensabile si materializza nel documento di valutazione preliminare e successivamente nel Rapporto Ambientale la cui relazione di compatibilità ambientale descrive e valuta gli effetti significativi derivanti sull'assetto locale dall'attuazione di un Piano (nel nostro caso della Variante Parziale al P.R.G.C.).

3.2 Componenti e tematiche ambientali

Per l'analisi del contesto ambientale, necessaria per poi effettuare la valutazione degli effetti significativi prodotti dalla Variante Parziale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della normativa regionale da essa derivante, sono prese in considerazioni le seguenti componenti ambientali e le loro eventuali interrelazioni:

- suolo e pericoli naturali;
- acqua;
- aria;
- ambiente e biodiversità;
- popolazione e benessere;
- rumore;
- rifiuti;
- paesaggio e patrimonio culturale.

3.3 Strumenti di riferimento per obiettivi ed indirizzi

- Contenuti ed obiettivi specifici della Variante Parziale n.11 al P.R.G.C.

- Obiettivi e prescrizioni negli Strumenti di Pianificazione Sovra Comunali:

- 1) Piano Territoriale Regionale.
- 2) Piano Paesaggistico Regionale.
- 3) Piano Territoriale Provinciale.

- Obiettivi dei Piani di Indirizzo:

- 1) Programma di Sviluppo Rurale P.S.R.;
- 2) Piano Regionale per la qualità dell'aria P.R.Q.A.;
- 3) Piano Energetico Ambientale Regionale P.E.A.R.;
- 4) Piano Regionale di gestione dei rifiuti;
- 5) Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate;
- 6) Piano Regionale per la tutela delle acque P.T.A.;

- 7) Piano Territoriale forestale P.F.T.;
- 8) Piano Regionale dei trasporti.

- Obiettivi dei Piani Comunali:

- 1) Piano Regolatore Generale Comunale;
- 2) Piano di adeguamento al P.A.I.;
- 3) Piano di zonizzazione acustica.

3.4 Inquadramento territoriale, paesaggistico e ambientale

In base alle analisi sul paesaggio del Comune di Vignolo e riferite agli studi preliminari del paesaggio, l'eco-tessuto del territorio comunale sarà oggetto di un'indagine conoscitiva estesa a tutto il territorio sintetizzata principalmente sui seguenti argomenti:

- a) Utilizzo del suolo:
 - uso del suolo e dei vincoli;
 - usi agroforestali e capacità d'uso del suolo.

- b) Patrimonio storico:
 - catalogazione di edifici ed insediamenti storici.

- c) Paesaggio:
 - analisi delle unità di paesaggio.

- d) Rischio Geologico:
 - verifica delle aree inondabili e eventuale inidoneità del territorio.

3.5 Dati della caratterizzazione ambientale

- a) Suolo e pericoli naturali:
 - Aree soggette a dissesto;
 - Superficie agricola;
 - Superficie urbanizzata;
 - Superficie boscata;
 - Aree verdi.

b) Acqua:

- lo stato qualitativo dei corpi idrici;
- le idroesigenze legate all'antropizzazione;
- la potenzialità dell'acquedotto comunale;
- lo stato quali-quantitativo delle acque di falda;
- quantità dei reflui recapitati all'impianto di depurazione;
- potenzialità dell'impianto di depurazione.

c) Aria:

- lo stato qualitativo dell'aria;
- individuazione delle aree soggette a concentrazioni d'inquinanti sopra i limiti normativi;
- dati sul traffico;
- dati sul consumo di gas metano;
- dati sulle emissioni in atmosfera.

d) Ambiente e biodiversità:

- Aree interessate da agricoltura biologica;
- Aree protette;
- Aree di salvaguardia naturale;
- Consumo di pesticidi;
- Specie animali e vegetali.

e) Popolazione e benessere:

- Struttura e composizione della popolazione;
- Flussi e movimenti della popolazione;
- Proiezioni demografiche,
- Valutazione del fabbisogno abitativo.

f) Rumore:

- Classi d'uso del territorio
- Dati relativi a misurazione acustiche
- Popolazione esposta ad inquinamento acustico

g) Rifiuti:

- Quantità di rifiuti prodotti;

- Numero delle isole ecologiche;
- Dati sulla raccolta differenziata.

h) Paesaggio e patrimonio culturale:

- Zone boschive;
- Nuclei e borgate storiche;
- Dati demografici e abitativi relativi al centro storico;
- Edifici per il culto sul territorio;
- Testimonianze storiche.

3.6 Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna avverrà mediante un confronto tra gli obiettivi della pianificazione sovra comunale e le previsioni della Variante Parziale.

3.7 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna avverrà mediante un confronto fra gli obiettivi da raggiungere con il P.R.G.C. e le conseguenti trasformazioni del territorio oggetto della presente Variante Parziale.

Cap. 4 - RIFERIMENTI NORMATIVI SOVRACOMUNALI

4.1 Premessa

Ai fini della redazione del presente Documento Tecnico Preliminare la definizione delle informazioni richieste ai punti a), b), c) dell'allegato VI del D.Lgs 16/1/2008 propedeutica alla compilazione del Rapporto Ambientale fa riferimento ai seguenti documenti.

4.2 Documenti di pianificazione e programmatici

- Previsioni degli strumenti di pianificazione sovracomunali (PTR, PTP, PPR);
- previsioni del P.R.G.C. vigente conseguenti alle scelte individuate originalmente nella Delibera Programmatica;
- adeguamento del P.R.G.C. alla Circ.P.G.R.7/LAP e al P.A.I. in rapporto alla classificazione della pericolosità idrogeologica del territorio;
- classificazione acustica del territorio comunale.

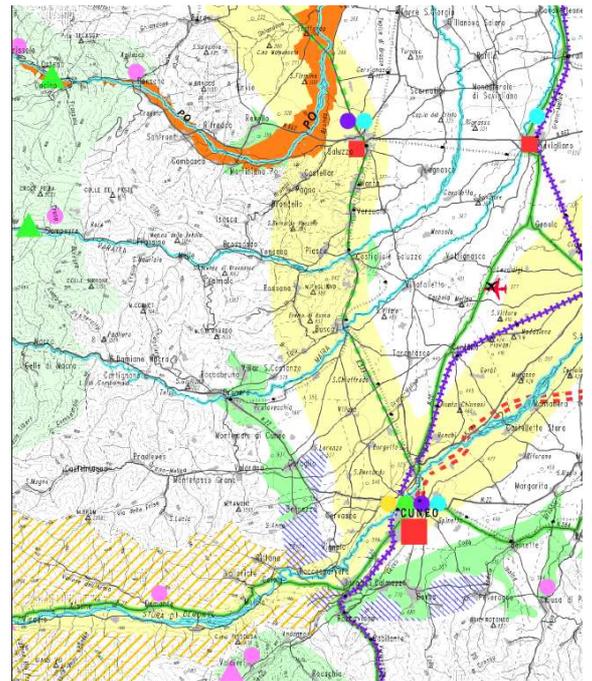
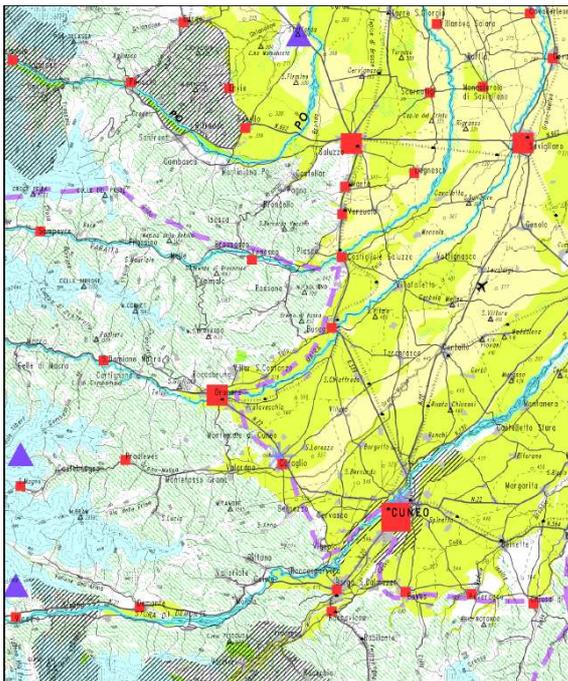
4.3 Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

Sono previsti indirizzi e direttive riguardanti:

- il territorio (valorizzazione del policentrismo, sviluppo delle reti commerciali, integrazione delle reti turistiche, rivitalizzazione delle aree agricole);
- la riqualficazione dell'ambiente urbano mediante un appropriato insieme di dotazioni ecologico-ambientali;
- tutela e valorizzazione dei Centri Storici della Regione mediante la conservazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale;
- rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane esterne ai centri storici;
- Valorizzazione degli insediamenti produttivi preesistenti ed attrazione delle aziende innovative ed ambientalmente sostenibili;
- Ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite;
- Qualificazione dei nuovi insediamenti produttivi che dovranno configurarsi come "aree ecologicamente attrezzate" APEA di cui al D.Lgs n.112/98 ed all'art.3 della L.R. 34/2004;
- Riequilibrio della rete distributiva commerciale attraverso la valorizzazione degli addensamenti urbani e sviluppo di attività commerciali di rango diversificato;
- Creazione di circuiti turistici integrati per il rafforzamento e la diversificazione del sistema dell'offerta,valorizzando il patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale e sportivo della Regione;

- Valorizzazione del territorio collinare mediante la creazione di itinerari tematici, lo sviluppo delle produzioni agricole tipiche, il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'uso del verde come elemento di mitigazione e di arredo;
- Valorizzazione del ruolo dell'agricoltura compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici;
- Mantenimento dell'assetto morfologico e della qualità dell'ambiente e del paesaggio;
- Riconoscimento quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso;
- Valorizzazione e qualificazione delle risorse turistiche delle realtà rurali mediante la definizione di itinerari escursionistici e la creazione di una rete di servizi;
- Limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali periurbane;
- Promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale nei territori di collina;
- Tutela e salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali dei territori montani.

4.4 PIANO TERRITORIALE REGIONALE



4.4.1 Premessa

Con D.G.R. 16-10273 del 16/12/2008 la Giunta Regionale ha adottato il Nuovo P.T.R. il quale rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale. Il P.T.R. é lo strumento che interpreta la struttura dell'intero territorio, riconosce gli elementi ecologici, paesaggistici, culturali, socioeconomici, insediativi, infrastrutturali ed urbanistici caratterizzanti le varie parti del territorio regionale e individua le potenzialità che possono derivare dalle loro interazioni e

sinergie e vi sono contenuti ed esplicitati i fattori, i valori, le limitazioni e le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione .

La filosofia del P.T.R. è quella di operare, in sinergia con altri livelli di pianificazione, per uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio regionale, superando la cultura del vincolo per privilegiare quella della responsabilità e della competenza. L'obiettivo è quello dell'utilizzare al meglio le potenzialità del territorio piemontese, inteso come insieme di sistemi locali il cui sviluppo deve essere governato nel rispetto di tre principi fondamentali (coesione territoriale, sviluppo policentrico e eco pianificazione) che trovano il riferimento nella sussidiarietà. E' in questa logica che il piano definisce le strategia a livello regionale e sovraregionale demandando i necessari approfondimenti e la loro attuazione agli Enti che operano alle scale inferiori attraverso momenti di verifica e confronto.

4.4.2 Articolazione del P.T.R.

Il P.T.R. si articola in tre diverse parti:

1. il quadro di riferimento;
2. la parte strategica;
3. la parte normativa.

4.4.3 La normativa di attuazione del P.T.R.

Le disposizioni normative sono articolate in ragione del loro carattere in:

- indirizzi con carattere di orientamento rivolti alla pianificazione di settore e sub regionale;
- direttive: disposizioni vincolanti che devono essere recepite da parte dei soggetti della pianificazione mediante l'adozione di adeguati strumenti.

Il P.T.R. individua cinque strategie diverse e complementari:

- riconoscimento quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso;
- valorizzazione e qualificazione delle realtà rurali mediante la definizione di itinerari escursionistici e la creazione di una rete di servizi a supporto anche delle risorse turistiche;
- limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali periurbane;
- promozione dei valori delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale nei territori di collina;
- tutela e salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali dei territori collinari.

4.4.4 Sostenibilità ambientale

Il P.T.R. promuove:

- il contenimento del consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico alcune porzioni di territorio, in ricompensa al nuovo suolo consumato;
- l'uso razionale del suolo vietando la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori lontane dalle aree già urbanizzate;

- la realizzazione di aree di nuovo insediamento localizzate in prossimità delle aree urbane da realizzare con tipologie simili a quelle esistenti incentivando la realizzazione di impianti funzionanti con energie alternative;
- la verifica e prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico;
- la protezione e valorizzazione del sistema idrico secondo gli obiettivi del Piano di Tutela delle acque della Regione.

4.4.5 Integrazione territoriale della viabilità e comunicazione

Le norme riguardano la razionalizzazione delle reti della mobilità, della logistica e delle reti telematiche. Tra gli obiettivi della pianificazione si evidenzia la necessità di valutare l'utilità e la validità delle infrastrutture in progetto in rapporto al consumo del territorio e alla congruenza con gli obiettivi strategici regionali.

4.4.6 Ricerca, innovazione e rinnovamento

Sono definite direttive riguardanti:

- la necessità di riqualificare gli spazi urbani favorendo la transizione produttiva attraverso l'insediamento di attrattori d'innovazione e di funzione di eccellenza;
- lo sviluppo dei sistemi produttivi locali;
- la diffusione di piattaforme tecnologiche per valorizzare le sinergie locali.

4.4.7 Valorizzazione delle risorse umane e di quelle pubbliche

Riguarda le azioni di governo del territorio intersettoriali e interscalare dirette allo sviluppo sostenibile riferito alla rete dei grandi servizi pubblici e alle capacità di "fare sistema" tra soggetti territoriali, pubblici e non, per la valorizzazione delle risorse locali.

4.5.1 Premessa

In continuità metodologica con il P.T.R., il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo ne ha assunto le corrispondenti definizioni. Esso tuttavia aveva già provveduto, al momento della sua formazione, ad ampliare e innovare i suoi contenuti, specie nella materia ambientale alla quale è stato assegnato un ruolo centrale nella definizione dello strumento di Pianificazione del Territorio. Il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo (P.T.P.) è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.52 del 5/9/2005 e approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n.241- 8817 del 24/2/2009.

Il P.T.P. risponde agli adempimenti che gli sono stati affidati dal Piano Territoriale Regionale verificandone, integrandone o specificandone le previsioni anche attraverso l'attribuzione di specifiche prestazioni alla pianificazione urbanistica comunale, al perfezionamento della progettazione territoriale, allo sviluppo dell'attività di ricerca. Il P.T.P. orienta i processi di trasformazione territoriale della Provincia ed organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico-culturali presenti sul territorio provinciali al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia della provincia. I P.R.G.C. sono tenuti ad adeguarsi al P.T.P. al momento della loro ordinaria revisione ai sensi del 1° comma dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i.

4.5.2 Contenuti normativi del Piano Territoriale Provinciale

4.5.2.1 Disciplina paesistica delle tutele e della valorizzazione ambientale

Il piano stabilisce:

- i beni soggetti alla disciplina paesistica;
- la tutela, valorizzazione e miglior uso delle risorse forestali del sistema forestale;
- la valorizzazione delle produzioni locali, primarie e secondarie legate alla presenza del bosco;
- il mantenimento o l'aumento della superficie boscata;
- l'assoggettamento a vincolo di bene ambientale ai sensi del D.Lgs.42/2004 delle aree boscate riportate nella cartografia di piano;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici perfezionino la perimetrazione delle aree boscate;
- i Comuni provvedano al censimento delle siepi arboree ed arbustive di significativa importanza botanica e paesaggistica, nonché dei principali filari alberati;
- la tutela e il miglioramento della funzionalità dei corsi d'acqua;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici riconoscano le fasce A e B del Piano di assetto Idrogeologico (P.A.I.) anche come ambito paesistico di pertinenza fluviale;
- gli ambiti paesistici di pertinenza fluviale possano essere riconosciuti come corridoi ecologici principali;
- il sistema Provinciale delle aree protette su cui si basa la Rete Ecologica provinciale;
- Parchi Naturali Regionali
- Riserve Naturali
- aree di individuazione dei Biotopi

- siti di importanza comunitaria (S.I.C.)
- aree Naturali Protette d'Interesse Locale (A.N.P.I.L.) e i Parchi e le Riserve Naturali;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici acquisiscano la perimetrazione dei S.I.C. che interessano il loro territorio comunale;
- i Paesaggi agrari d'interesse culturale;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici provvedano a precisare le delimitazioni operate dal P.T.P. in merito ai paesaggi agrari di interesse culturale;
 - la tutela dei tessuti e beni territoriali d'interesse storico-culturale;
 - definisce e stabilisce la tutela e la valorizzazione dei Centri Storici;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri Strumenti Urbanistici provvedano a:
 - integrare i centri storici con l'individuazione di eventuali altri tessuti storici di analoghe caratteristiche;
 - verificare e definire la perimetrazione dei Centri Storici;
 - recepire, verificare ed integrare il sistema conoscitivo attivato dal PTP;
 - individuare il contesto paesistico percettivo per salvaguardare l'integrità del tessuto;
 - a dettare la specifica disciplina di tutela ed uso, ai sensi dell'art.24 della L.R.56/77 es.m.i.;
 - individuare i tessuti edilizi da sottoporre a Piani di Recupero unitari;
 - attivare le procedure amministrative per l'apposizione di vincoli in relazione al rilievo dei beni di interesse storico ambientale;
 - le principali permanenze delle strutture storico-insediative esterne ai tessuti urbanistici di impianto storico;
- Le seguenti categorie di beni di interesse provinciale ai sensi degli art.17 e 18 del P.T.R.:
 - architettura religiosa
 - architettura rurale
 - architettura civile
 - architettura industriale
 - architettura militare
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici provvedano a :
 - recepire, verificare, adeguare e integrare l'inventariazione dei beni culturali operata dal PTP;
 - integrare i contenuti delle analisi condotte dal PTP con l'individuazione di beni di analoghe caratteristiche;
 - individuare in relazione a ciascun bene considerato gli ambiti di pertinenza paesistica percettiva da tutelare;
 - individuare le interconnessioni funzionali, relazionali, gerarchiche che portano a sistema i beni culturali;
 - dettare la specifica disciplina di tutela ed uso ,avendo riguardo agli obiettivi indicati nel P.T.P. e alla disciplina di cui all'art.24 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
 - attivare le procedure amministrative per l'apposizione di vincoli di cui al D.Lgs 42/2004.

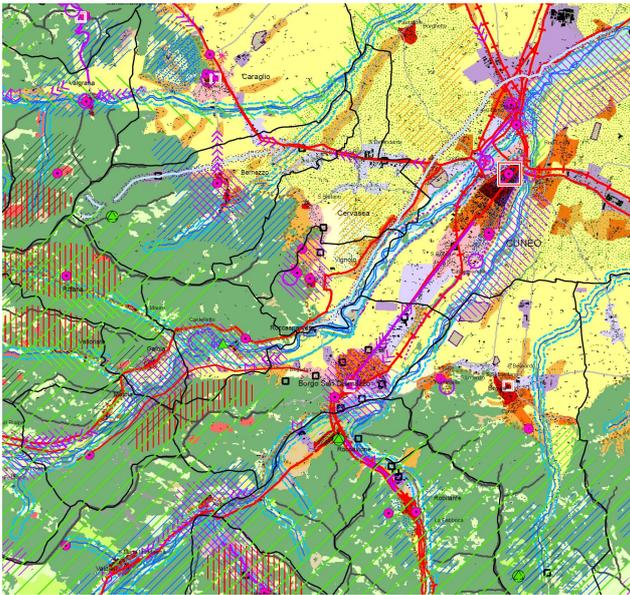
4.5.2.2 Disciplina urbanistica delle trasformazioni territoriali

Il P.T.P. stabilisce e individua:

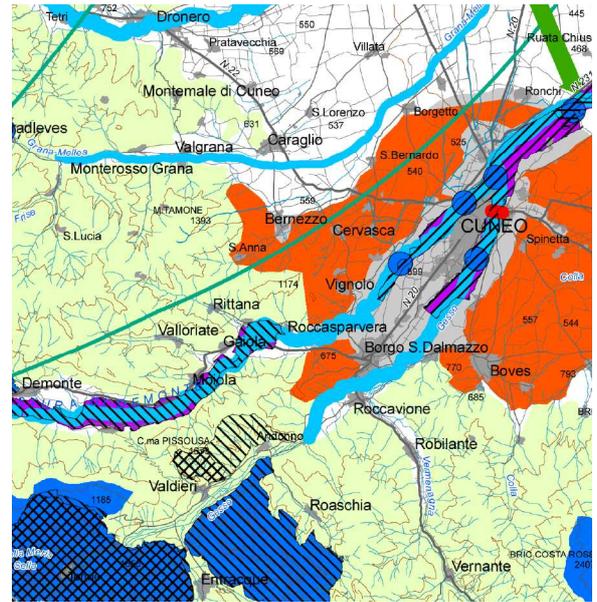
- Le aree di I[^] e II[^] classe di fertilità, con apposita cartografia, dalla carta della capacità d'uso dei suoli della Regione Piemonte;

- Che i P.R.G.C. disciplinino le azioni di conservazione, recupero e trasformazione del patrimonio rurale;
- Il perimetro delle aree prevalentemente utilizzate per gli insediamenti urbani residenziali, produttivi o di servizio qualificandole come “aree a dominante costruita” il cui perimetro dovrà essere aggiornato e integrato dai P.R.G.C.;
- La disciplina per il dimensionamento dei P.R.G.C.;
- Le aree produttive che per ubicazione, rilievo e consistenza, assolvono ruoli di strutturazione dell’offerta insediativa per il sistema produttivo provinciale promuovendone la trasformazione in aree ecologicamente attrezzate;
- Gli insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale;
- Le principali reti per la mobilità automobilistica ed escursionistica di livello territoriale;
- Che i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici provvedano a verificare e integrare la prima individuazione delle Dorsali Verdi operata dal P.T.P., organizzando i nodi di interscambio tra rete viabilistica, stazioni ferroviarie e rete escursionistica con adeguate previsioni di attrezzature di accoglienza e spazi per la sosta;

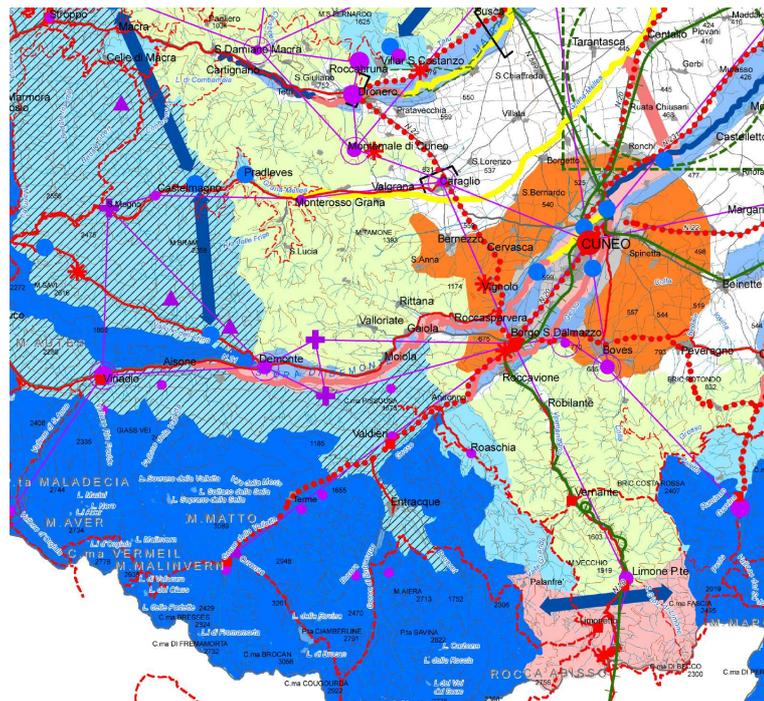
4.6 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE



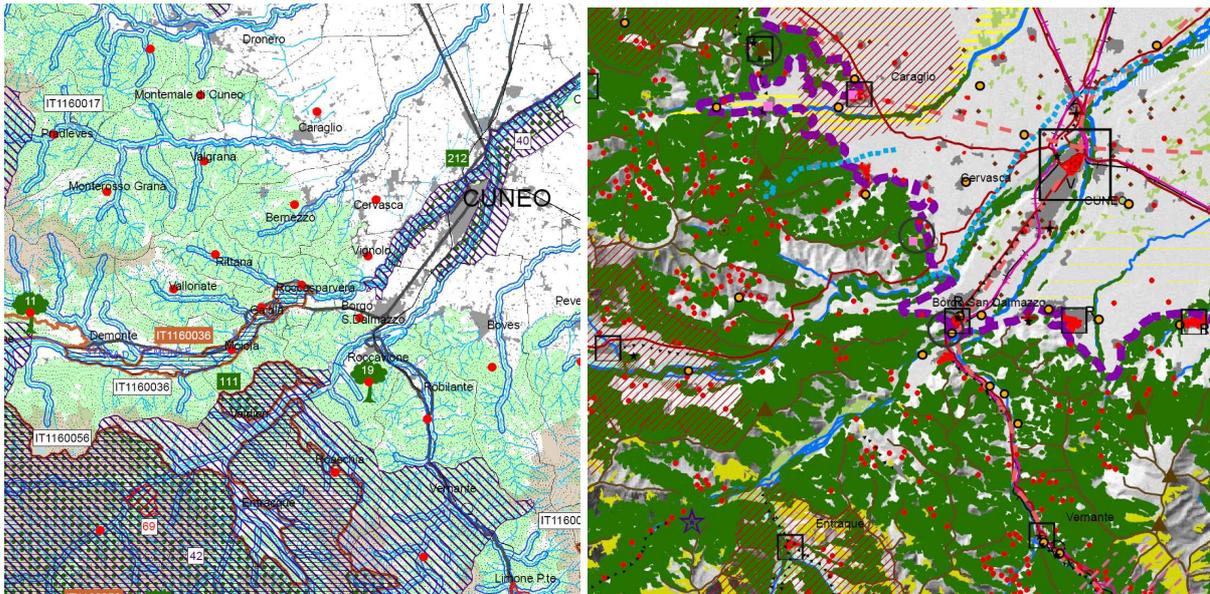
Stralcio TAV. P2.7 TAVOLE DI PROGETTO



Stralcio TAV. P4.1: RETE ECOLOGICA



Stralcio TAV. P4.2: RETI E PERCORSI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE



Stralcio TAV. P5: BENI PAESAGGISTICI

Stralcio TAV. P6: QUADRO STRUTTURALE

4.6.1 Premessa

La Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale con D.G.R. n.53-11975 del 04/08/2009. Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio, nel Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, disciplina la pianificazione del paesaggio regionale.

Il P.P.R. detta indirizzi, direttive e prescrizioni.

4.6.2 Quadro e obiettivi di qualità paesaggistica

Il P.P.R. stabilisce:

- I fattori, caratterizzanti e qualificanti il territorio;
- La promozione della qualità del paesaggio in quanto è l'obiettivo prioritario della Regione che assume il P.P.R. come strumento fondamentale di riferimento per il conseguimento di tale obiettivo.

4.6.3 Ambiti di Paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale

Il territorio regionale viene articolato in 76 ambiti di paesaggio (AP) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti che sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (UP).

Le UP sono raccolte in nove tipologie normative individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti.

Il P.P.R. definisce gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica riferiti a ciascun ambito di paesaggio.

Per ogni ambito il P.P.R. individua azioni finalizzate:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- alla riqualificazione delle aree compromesse;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi;
- alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche.

Gli indirizzi da seguire per ogni UP sono orientati a rafforzare:

- La coesione: la connettività interna sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva.
- L'identità: caratteri identitari dell'UP con particolare riferimento alla diversità biologica e paesaggistica.
- La qualità: interventi volti alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano la UP.

4.6.4. Aspetti e obiettivi paesaggistici del P.P.R. e dei Piani Locali

Il P.P.R. definisce i seguenti aspetti paesaggistici :

- naturalistico-ambientale
- storico-culturale
- scenico-percettivo
- urbanistico –insediativo

Per le aree di montagne il P.P.R. promuove :

- il recupero del patrimonio naturale-culturale montano
- la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione;
- la valorizzazione delle reti ecologiche e culturali;

Per la aree montane i piani locali devono :

- promuovere le attività agricole;
- finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive per il recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e attività legate alle attività escursionistiche.

Per il sistema idrografico il P.P.R. definisce :

- le fasce fluviali e le aree tutelate ai sensi del D.Lgs.22/1/2004 n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) cioè le sponde o piedi degli argini di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. sulle acque nonché le aree previste dal Codice di cui al punto

precedente e le aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche e gli impianti elettrici per una fascia di 150 m;

Inoltre nelle fasce fluviali si provvede a :

- limitare gli interventi trasformativi che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua;
- assicurare la riqualificazione della ,vegetazione arborea ed arbustiva.
- favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali;
- migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile , a cavallo nonché la fruibilità degli spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale.

Per i territori coperti da boschi il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi :

- La manutenzione e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e culturale;
- la conservazione della biodiversità;
- la protezione idrogeologica e del clima;
- la capacità turistico-ricreativa;
- la capacità produttiva di risorse rinnovabili;
- la ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

Il P.P.R. riconosce quali aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico:

- le conoidi;
- i terrazzi antichi;
- i geositi;
- le zone umide e le torbiere;
- i prati stabili;
- gli alberi monumentali.

IL P.P.R. riconosce quali aree naturali protette ed aree di conservazione della biodiversità:

- i parchi nazionali e regionali, nonché i territori di loro protezione esterna;
- le riserve nazionali e regionali
- altre aree protette regionali e provinciali;
- le proposte di siti di interesse regionale (SIR) e di biotopi definiti ai sensi dell'art. 3 della L.R. 47/85.

Il P.P.R. riconosce quali aree rurali di elevata biopermeabilità:

- le praterie site all'interno del bosco o al limite superiore della vegetazione arborea;
- i sistemi a prato-pascolo di montagna e di collina, i cespuglieti e le fasce a praticoltura permanente o a brughiera;
- le aree a diffusa presenza di siepi e filari di pianura, in collina e nella fascia pedemontana.

Il P.P.R. riconosce, come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione, le aree ad elevata capacità d'uso dei suoli.

Per queste aree si persegue :

- la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
- la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali;
- il mantenimento dell'uso agrario delle terre e la conservazione del paesaggio.

Il P.P.R. riconosce il ruolo socio-culturale e promuove la fruizione sostenibile ed integrata del patrimonio storico-culturale.

Il P.P.R. riconosce gli immobili, i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico culturale a livello regionale distinti in :

- rete viaria di età antica;
- rete viaria di età moderna e contemporanea;

Il P.P.R. tutela le zone di interesse archeologico :

- la struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica;
- la viabilità storica;
- i sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale;
- i sistemi di fortificazioni.

Il P.P.R. riconosce e identifica gli insediamenti aggregati storicamente consolidati compresi quelli extraurbani distinguendo:

- centri storici di rango I : città capitali e dominanti, sedi diocesane, capoluoghi di provincia di antico regime, oltre al centro storico di Torino;
- centri storici di rango II : centri amministrativi e di mercato di rilievo regionale;
- centri storici di rango III : altri centri di rilievo locale;
- la struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica.

Con riferimento agli insediamenti storici il P.P.R. persegue :

- la conservazione attiva dei valori ad essa associati;
- la valorizzazione dei sistemi di relazioni;
- il miglioramento delle condizioni di conservazione e della qualità complessiva del contesto fisico e funzionale.

I Piani locali :

- verificano le perimetrazioni dei Centri Storici individuati nei Piani Regolatori vigenti;
- definiscono una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione dei centri storici;
- tutelano gli spazi urbani complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico;
- tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio.

Il P.P.R. tutela le aree e gli immobili quale espressione del paesaggio rurale storicamente consolidato.

I Piani locali, incentivano la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico laddove ancora riconoscibili attraverso :

- il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane;
- la tutela ed il mantenimento delle opere di età medievale;
- la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate;
- la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico;
- il divieto, nelle aree individuate, di realizzare nuovi edifici incoerenti con le tipologie tradizionali locali;
- la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e nelle loro aree di pertinenza.

Il P.P.R. individua e tutela le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica espressione di attività storicamente consolidate finalizzate alla villeggiatura ed al turismo meritevoli di specifica tutela:

- sistemi di ville, vigne e giardini storici;
- giardini e parchi pubblici urbani, alberate storiche, complessi monumentali, cimiteri e luoghi della memoria;
- luoghi di villeggiatura e centri di loisir le aree previste dal Codice di cui al punto precedente e le aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche;
- infrastrutture e attrezzature turistiche.

Il P.P.R. individua il patrimonio industriale di interesse storico-culturale :

- i poli e i sistemi protoindustriali e industriali dismessi;
- le aree e gli impianti estrattivi di età antica, medievale, moderna e contemporanea;
- le infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica.

Il P.P.R. individua le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica che costituiscono espressione qualificata della religiosità:

- i percorsi devozionali di rilievo storico-culturale;
- i santuari e i Sacri Monti;
- le opere religiose isolate o emergenti;

I Piani locali:

- provvedono al mantenimento o al ripristino della componente vegetazionale nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante;
- localizzano le attività e le attrezzature di servizio in modo da evitare ogni impatto negativo.

Il P.P.R. individua le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica interessate dai sistemi di fortificazioni e dalle opere di ingegneria e architettura militare finalizzate alla difesa del territorio :

- rocche;
- cinte bastionate;
- fortezze e cittadelle;
- linee di trinceramenti;
- viabilità militare alpina.

Il P.P.R. individua i siti ed i contesti di valore scenico ed estetico meritevoli di specifica tutela e valorizzazione .

- belvedere;
- percorsi panoramici;
- assi prospettici;
- fulcri o punti di attenzione visiva;
- profili paesaggistici.

Il P.P.R. riconosce i luoghi e gli elementi identitari la cui immagine é ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale e/o nell'immaginario collettivo:

- i Siti inseriti nel patrimonio Mondiale dell'UNESCO;
- I Tenimenti dell'Ordine Mauriziano limitatamente a quelli di cui al comma 7 (Tenimento di Staffarda).

Definisce gli obiettivi prioritari:

- la salvaguardia dell'identità storica e culturale;
- la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;
- la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;
- la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;
- la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico e ambientale.

Il P.P.R. individua diverse tipologie di aree insediative, morfologicamente differenziate e riconoscibili come parti omogenee di territorio per con formazione, caratteri, fattori, uso del suolo, densità dei tessuti edificati e maglia del tessuto agrario.

L'individuazione delle componenti morfologico-insediative é finalizzata a garantire la qualità del paesaggio.

Gli strumenti di pianificazione ai vari livelli devono:

- garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi;
- favorire la tutela, salvaguardia e valorizzazione dei contesti urbani consolidati;
- garantire la riqualificazione ed il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi;
- contrastare il fenomeno della dispersione insediativa;

- contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture;
- garantire la tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali.

I piani locali provvedono a:

- precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal P.P.R.;
- rendere coerenti le proprie previsioni in applicazione e specificazione delle disposizioni del P.P.R. relativamente alle diverse morfologie insediative.

Il P.P.R. individua gli insediamenti urbani consolidati costituiti da tessuti urbani compatti secondo le seguenti morfologie insediative:

- urbane consolidate dei centri maggiori; urbane consolidate dei centri minori;
- i tessuti esterni ai centri.

I Piani locali garantiscono:

- il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri edilizi diffusi con particolare alle parti di città precedenti al 1950;
- il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti
- la riorganizzazione della mobilità con formazione sistematica di aree a traffico limitato;
- il potenziamento della rete degli spazi pubblici.

Il P.P.R. individua le aree contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione non hanno continuità e compattezza presentando un assetto urbano frammentario. Ivi persegue i seguenti obiettivi :

- riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;
- contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative, arteriali;
- qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane;
- riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi;
- formazione di zone verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture.

Il P.P.R. individua le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra-agricola nelle quali prevalgono altri modelli insediativi :

- aree caratterizzate da insediamenti a bassa densità, prevalentemente residenziali;
- aree caratterizzate da insediamenti isolati reiterati , con edifici di grandi dimensioni prevalentemente specialistici (produttivi, terziari, commerciali, per attrezzature tecnologiche) localizzati per lo più lungo le strade, privi di un disegno d'insieme. Ivi persegue i seguenti obiettivi:
- contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici;
- contenimento delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile;

- salvaguardia dei suoli ad elevata capacità d'uso;
- trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità riconoscibili e riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;
- contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una integrazione delle sue componenti naturali e d antropiche.

Il P.P.R. individua le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura secondo le seguenti morfologie insediative:

- aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso;
- sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna;
- villaggi di montagna;
- aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa;
- aree rurali di pianura con edificato rado;
- alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota.

In queste aree il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi :

- sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali;
- contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura;
- salvaguardia dei suoli agricoli ad alta capacità d'uso;
- potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola;
- sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici.

Il P.P.R. promuove la formazione della rete ecologica regionale prevista dalla L.R.19/2009, di quella storico-culturale e di quella fruitiva.

La rete ecologica regionale é costituita da :

- i nodi (aree centrali o core areas) principali e secondari formati dal sistema delle aree protette del Piemonte;
- le connessioni, formate dai corridoi su rete idrografica corridoi ecologici, dalle altre connessioni ecologiche areali e dalle principali fasce di connessione sovragionale;
- le aree di progetto formate da :
 - aree tampone in cui modulare l'impatto antropico fra il nodo della rete e l'ambiente esterno;
 - i contesti dei nodi cioè luoghi di integrazione tra la rete ecologica ed il territorio;
 - i contesti fluviali definiti dalle terre fluviali poste lungo le aste fluviali;
 - i varchi ambientali che costituiscono pause del tessuto antropico funzionali al passaggio della biodiversità;
- le aree di riqualificazione ambientale.

La rete storico-culturale é costituita dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale, nonché dai siti archeologici la cui interconnessione svolge un ruolo cruciale ai fini della valorizzazione complessiva del paesaggio regionale.

La rete di fruizione é costituita da un insieme di mete di diverso interesse e capacità attrattiva collegate tra loro da itinerari caratterizzabili a tema e strutturati per ambiti territoriali, rappresentativi del paesaggio regionale.

Le Province e i Comuni assicurano che il sistema delle mete di fruizione e i siti archeologici, individuati dal P.P.R., siano sempre agilmente accessibili e fruibili prevedendo dove necessario l'installazione di un'adeguata cartellonistica e dei punti informativi.